

RISOLUZIONE
DELLA COMUNITÀ DI LAVORO DELLE REGIONI ALPINE (ARGE ALP)
IN TEMA
DI CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE DI LUPO NELL'AREA ALPINA
approvata dalla
49a conferenza dei Capi di Governo di Arge Alp il 29 giugno 2018 a Scuol

- 1 La presenza del lupo in Europa è in forte crescita. Nell'arco alpino sono presenti ormai oltre 100 branchi, di cui circa la metà in territorio italiano. Partendo da questo dato si stima una popolazione che si avvia in breve a raggiungere i 600 esemplari tra femmine riproduttive, altri individui in branco e individui solitari in dispersione. Lo status di rigorosa protezione del lupo risulta da diverse fonti giuridiche come la Convenzione di Berna del 1979, la Direttiva 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e le specifiche leggi in materia di tutela dell'ambiente e di caccia dei vari paesi, risalenti a tempi in cui la sopravvivenza di tale specie era fortemente minacciata.
- 2 La gestione dei masi di montagna e degli alpeggi è di particolare importanza per il territorio alpino: per l'agricoltura, il paesaggio, la biodiversità e la tutela del clima. Il rapido incremento della popolazione di lupo sulle Alpi può generare una sempre maggiore conflittualità tra lupo e animali da allevamento, ma anche tra lupo e uomo. Soprattutto nelle aree in cui l'agricoltura di montagna ancora resiste, una crescita esponenziale e non regolamentata di lupi può portare a una situazione di conflitto e al pericolo che si verifichino abbattimenti illegali.
- 3 Nemmeno un supporto professionale per interventi a salvaguardia delle greggi potrà essere del tutto risolutivo per i singoli casi. L'onere aggiuntivo connesso a tali interventi pone l'agricoltura di fronte a grandi sfide, costringendola in una condizione di sempre maggiore dipendenza dai contributi. Ogni nuovo onere di cui si debba fare carico l'economia alpina rurale tradizionale ne accelera i cambiamenti strutturali, rendendo maggiore il rischio di una sua prossima scomparsa. Nell'arco alpino centrale e settentrionale l'identità contadina è ancora molto sentita e la vita rurale conserva un profondo legame con l'allevamento del bestiame.
- 4 Al fine di tutelare l'economia di montagna e la vitalità delle zone rurali:
 - Arge Alp si impegna a fare in modo che mezzi finanziari adeguati vengano messi a disposizione a livello europeo nell'ambito della tutela della natura per le aree

dove misure di salvaguardia delle greggi sono possibili, tenuto conto delle particolarità e delle strutture locali;

- Arge Alp fa presente che in diversi territori delle Alpi sussiste per il lupo uno stato di conservazione soddisfacente e sollecita l'Unione Europea a ridurre in tali territori il livello di tutela del lupo, trasferendolo dall'Allegato 4 della Direttiva 92/43/CEE (protezione rigorosa) all'Allegato 5 (possibilità di regolamentazione nell'ambito di piani di gestione nazionali).
- Arge Alp sottolinea che la gestione del lupo deve tener conto degli altri interessi legittimi, all'interno di una pianificazione territoriale orientata alla tutela degli ambienti naturali. A tal fine va istituito un monitoraggio costante che vada oltre i confini regionali e statali.
- Arge Alp chiede che a livello dei singoli stati nazionali, laddove la competenza è statale, siano immediatamente adottate le misure necessarie per rendere possibile – nel quadro delle direttive europee – politiche di contenimento dei lupi nell'area alpina.

* * *